



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## Come si amministrava e come si amministra

Per noi che ne sappiamo (poiché abbiamo studiato la storia generale e locale tanto da avere scritto la Storia di Cava, da tutti apprezzata) gli amministratori locali (e cioè il Sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri Comunali) vengono scelti dai cittadini tra i cittadini più idonei a provvedere, nel senso direzionale e promozionale e di manutenzione, al soddisfacimento dei bisogni collettivi.

Tali bisogni collettivi, da che mondo è mondo, sono stati sempre quelli della viabilità, dell'approvvigionamento dell'acqua da bere, dello smaltimento delle acque luride e piovane, raccolta dei rifiuti solidi urbani, della illuminazione notturna dei luoghi pubblici, e così di seguito.

E noi che ormai viviamo da tanto che abbiamo potuto vedere come vi han provveduto, per lo meno a Cava, i nostri amministratori dobbiamo, purtroppo con rammarico, dire che a tanto hanno provveduto lodevolmente quelli del tempo passato, fino a quando con l'avvento della cosiddetta democrazia, non è subentrata la partitocrazia, la quale ha concepito il mandato civico, cioè la elezioni alle cariche cittadine, non come un dovere da assolvere per il bene collettivo, ma come una prebenda che, poco alla volta, è diventata una sinecura da conquistare e mantenere per ragioni di prestigio personale e di preminenza della parte politica di appartenenza.

Nei primi anni di questo secolo (giacché siamo nati nel secondo decennio di esso) possiamo dire che gli amministratori locali ed i dipendenti comunali non avevano altra cura che quella di risolvere tutti gli inconvenienti a mano a mano che sorgevano. Se si verificava una perdita di acqua dall'accodotto in un punto qualsiasi della città, immediatamente i fontanieri del Comune correvano a riparare la fissa; se si avvicinava la stagione delle piogge (che da noi si verifica nei mesi di ottobre e di novembre), i fognaiuoli provvedevano a ripulire tempestivamente le fogne per evitare che le fiumare provenienti dalle parti alte della città le ingorgassero e le facessero smottare, invadendo sciancati e locali terreni. E soprattutto gli amministratori curavano che i pubblici lavori venissero eseguiti con speditezza e non producessero danni o fastidio per i cittadini.

Oggi, purtroppo, niente di tutto questo può giustificare la intronazione dei nostri pubblici amministratori sulle poltrone di comando, ovverosia nella stanza dei bottoni, se non, come abbiamo detto, il mantenimento di un fasullo prestigio personale e la salvaguardia degli interessi di partito e di parte. E tale stato di anomalia pare che sia diffuso in tutta Italia. Di certo non possiamo dire che lo si registri anche nel Nord Italia, perché con il Nord noi cronisti locali abbiamo pochi contatti; ma dai contatti che possiamo avere con quelli dei Comuni della bassa Italia, possiamo dire con certezza che in quasi tutti i Comuni dell'Italia Meridionale la soffia è



comunale pensa a ripavimentare il Corso senza prima aver provveduto a smantellare ed a ricostruire adeguatamente la vecchia fognatura.

Quando Tobia Rizzo, di felice memoria, costruì i palazzi nel rione che da lui ha preso il nome, i tecnici del Comune non si preoccuparono di controllare se la rete fognaria del nuovo rione rispettasse la quota per essere recepita dalla vecchia rete del Corso, e così l'acqua lurida di tale rione ora smotta ad ogni pioggia un po' più abbondante, e la zona si allaga, e la centrale elettrica della Trav. Principe Amadeo salta, e tutti i palazzi rimangono al buio, ed il problema rimane irrisolto, mentre l'Amministrazione Comunale pensa a sostituirla con lampioni a palo ed a muro la vecchia illuminazione (vecchia di appena qualche decennio) che è più che sufficiente e non crea alcun inconveniente!

I lavori pubblici, una volta appaltati, non sono seguiti dalla amministrazione, e così abbiamo avuto ed abbiamo che il lavoro di recinzione del vecchio edificio delle Scuole Elementari in Via Mazzini (incominciata nella primavera scorsa) non sono ancora terminati, e davanti all'edificio stagnano le acque piovane trattenute dal cordolo di piperno del nuovo marciapiedi, ed i ragazzi son costretti ad entrare a scuola con i piedi bagnati, e le mamme non hanno più voce per protestare.

E qui per non essere troppo lunghi con questa corona, ci fermiamo, non senza accennare ai gravi inconvenienti che son creati dalla circolazione stradale degli autoveicoli, non solo per abuso dei conducenti, i quali anche c'entrano, ma per insinuenza e trascuraggine nei servizi di controllo.

La pavimentazione a cubetti di Piazza Monumento è vecchia di quaranta anni e mai un po' di catrame è stato rimesso negli intersigli dei cubetti, sicché le malcapitate donne che vi incappano con i tacchi alti delle scarpe, vanno a finire all'ospedale.

Le strade cittadine non vengono spazzate e i rifiuti solidi urbani vengono raccolti con lenchezza (quando no, rimangono nei contenitori per più giorni a causa dei ricorrenti scioperi degli spazzini che dicono di essere pochi di numero) perché gli amministratori son restii ad assumere nuovo personale quando il bilancio comunale è tanto passivo da non poter essere più caricato.

Forse è l'età, forse lo aver troppo protestato finora, certo è che ci cadono le braccia, ed ormai ci siamo abituati a dire a mo' di nostra consolazione: «V'è piaciuto, v'è piaciute, e m'è tenutavèle a chisticcà!» Vi è piaciuto, vi è piaciuto, ed adesso tenetevi, costoro!».

Domenico Apicella

## VIOLENZA SESSUALE E FEMMINISMO

Egregio Signor Direttore,  
abbastanza disgustoso, per una donna almeno, leggere quasi ogni giorno di casi di stupro e di violenza. Altro che femminismo! Quello che le donne hanno guadagnato in termini di rispetto e stima nel mondo del lavoro, che vale poi solo ai livelli più alti, lo hanno perso in termini di libertà di muoversi e di circolare per strada anche di giorno. Se tempo fa c'era il rischio di sentirsi apostrofata con delle pesanti avances da parte di qualche cafone, adesso invece puo capitare di essere caricata a forza in auto, stuprata e persino picchiata. Vedi casi riportati nelle cronache. Abbruttimento completo, merce da «usa e getta», tra l'indifferenza e il menefreghismo generale. Bel progresso, non c'è che dire.

Ma cosa altro aspettarci, se i cinema ridondoni di violenza? «Dal punto di vista tecnologico Stati Uniti e Gran Bretagna hanno conquistato il mondo. Dal punto di vista filosofico hanno fatto fiasco. Le macchine non sanguinano, non soffrono. Solo la concezione che l'uomo sia una macchina incomprensibile è l'unico motivo che rende l'uomo desideroso di distruggere...». Questo lo citò letteralmente da Ron Hubbard, di cui ho letto quest'estate «Evoluzione di una scienza». Ma non è l'unico, lo mi auguro che come società troviamo ben presto dei valori, vecchi o nuovi, e recuperiamo un po' di comprensione e di umanità. Altrimenti, al posto degli animali di cui stiamo causando l'estinzione, ripopoleremo il mondo con belve umane.

Grazie e un gentile saluto.  
(Cinisello B.) G. De Vincenzi

(N.D.D.) Gentile signora o signorina,

rilevo che la Sua missiva ha lo scopo di reclamizzare l'opera letteraria dell'indimenticabile Ron Hubbard che con tanto successo viene diffusa anche in Italia. Non so, però, se Ron Hubbard, che scrisse in altra epoca, se la fosse presa anche con voi donne che siete non solo le vittime ma le cause prime delle esplosioni delle violenze carnali (oggi si dice violenze sessuali); ma ritengo che voi donne per prime, ed in prima linea le femmine debbano passarsi la mano per la coscienza.

La donna non si è accorta che, per quanto abbia guadagnato nel duplicare l'uomo creando i milioni di disoccupati che si contano in tutte le nazioni, si è lasciata instrumentalizzata dalla grande industria dell'abbigliamento femminile la quale ha saputo sfruttare il lato vanitoso di essa.

E così mentre le nostre donne portavano sotto alle vesti i mutandoni lunghi legati alle caviglie, ed avevano il petto coperto fino al collo, oggi le giovinette specialmente, ma anche le donne mature che possono far mostra di un petto procace, spandono al

solo tutto quel bene che Dio ha abbastanza disgustoso, per una donna almeno, leggere quasi ogni giorno di casi di stupro e di violenza. Altro che femminismo! Quello che le donne hanno guadagnato in termini di rispetto e stima nel mondo del lavoro, che vale poi solo ai livelli più alti, lo hanno perso in termini di libertà di muoversi e di circolare per strada anche di giorno. Se tempo fa c'era il rischio di sentirsi apostrofata con delle pesanti avances da parte di qualche cafone, adesso invece puo capitare di essere caricata a forza in auto, stuprata e persino picchiata. Vedi casi riportati nelle cronache. Abbruttimento completo, merce da «usa e getta», tra l'indifferenza e il menefreghismo generale. Bel progresso, non c'è che dire.

Lei, gentile signora o signorina, non può di certo immaginarsi il turbamento che assale l'uomo nel vedere quelle gambe femminili fuori fino al punto in cui c'è «chela ca guarda terra» ma io, anche se ho quasi otanta primavere sui gropponi, ben so ciò che provano gli uomini, anche i vecchi, e specialmente i vecchi, a vedere tutto quel poco di carne femminile fresca che passa per via senza alcun ritegno. E quando la testa perde i sensi, se ne fote pure di Sua Eccellenza, dice un proverbio napoletano. Quindi lo stupro, la violenza, vengono provocati dalle stesse donne.

O Dio! Non è che io voglia giustificare il reato, che è sempre reato, e va represso e va punito.

Ma credo che sia giunto il momento che anche le donne, ed in prima fila le femministe si ravvedano, e comprendano che, se le nostre donne si affondavano in pesantissimi indumenti che ne appiattivano, ne annullavano le forme corporee, lo facevano non tanto per bigottismo, ma per una certa prudenza, la quale pur è necessaria al sano convivere civile.

Il discorso sarebbe troppo lungo, e qui conviene che mi ferma per ragioni di spazio, e passi a riverirla.

## L'ANNUNZIATA INVASA DAI DETRITI

L'Amministrazione Comunale, o chi per essa, aveva preso la iniziativa di tramutare in strada carabile quella a gradoni che congiunge la frazione con la sovrastante località Arco; ma, dopo l'imbrecciamiento di una prima metà, l'opera è rimasta abbandonata. Così non appena piove, l'acqua a fiumana smanetela la imbrecciate ed invade di detriti la piazza della frazione con grande disappunto ed imprecisioni da parte di quegli abitanti, i quali hanno invano reclamato presso il Comune e, oltre che dimenticati, si vedono addirittura maltrattati da una amministrazione che fa acqua da tutte le parti.

Eppure, se non andiamo errati, quelli dell'Annunziata hanno portato sempre voti a democristiani ed a comunisti. Beh, dire voi, che c'entrano i comunisti? C'entrano, perché per noi i comunisti si son sempre mischiati nel mazzo di carte, e sempre hanno indirettamente mantenuto con la loro compiacenza le forze di maggioranza, a Cava come in Italia.

La Democrazia Socialpopolare si prefinge di creare un'Europa Unita sociale e popolare, nella quale si potranno godere liberamente e pienamente tutte le legittime libertà politiche (stampa, manifesti, parola, opinioni, professioni, antenne ecc.) grazie alle quali, capaci cittadini potranno partecipare attivamente alla vita politica del paese, per una saggia dirigenza a tutti i livelli.

La Democrazia socialpopolare è una sincera democrazia efficiente, a differenza delle infelici democrazie parlamentari dei vari Stati europei che sono vere e autentiche dittature camuffate, e che inmanieribilmente creano odio e immobilismo fino a quando non si raggiungerà l'Unione europea!

(Salerno) Angelo Turco

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

RICONFERMATO  
IL PRESIDENTE DELLA  
CAMERA COMMERCIO

Il Segretario Generale della Camera di Commercio di Salerno, dott. Giovanni Rusticale comunica che, con decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 9 Novembre 1990, adottato di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e previa intesa con il Presidente della Giunta Regionale della Campania, il Comm. Antonio Pastore è stato riconfermato per altri cinque anni, Presidente dell'Ente camerale, ed avrà così la possibilità di portare a compimento le molteplici iniziative ed i progetti avviati nel corso del suo primo mandato.

ANCORA NATALE

Duemila anni, ancora Natale, gente viva, gente morta. L'uomo sulla luna e l'uomo sulla terra. Ricchezza, povertà, guerra, pace e morte.

E da duemila anni sempre Natale.

Natale,

il presepe è pronto

e l'albero luccica

in giardino.

I bambini per strada.

Il mercato di sempre.

Gesù rinascia, la cometa ritorna, l'amore si rinnova?

Natale è venuto suonando zampogne e noi bimbi del mondo giriamo, giochiamo. Ed io voglio che questo Natale il mio babbo ritrovi il lavoro, la mia mamma sia contenta di me. L'albero verde splende nella buia nottata. Ma la notte è lunga, lunga, ed io mi addormento sempre, prima che nasca Gesù. Poi quando è nato, i miei occhi pieni di sonno vedono il Bambino piccino nella grotta fredda, fredda. Anch'io ho freddo ma il mio lettino è caldo ed ho i termosifoni. Gesù invece è poverello come tanti, tanti altri bambini che muoiono lontano da qui. Anche per loro è Natale, forse il Natale più vero.

Carla D'Alessandro

DEMOCRAZIA  
SOCIALPOPOLARE

La Democrazia Socialpopolare si prefinge di creare un'Europa Unita sociale e popolare, nella quale si potranno godere liberamente e pienamente tutte le legittime libertà politiche (stampa, manifesti, parola, opinioni, professioni, antenne ecc.) grazie alle quali, capaci cittadini potranno partecipare attivamente alla vita politica del paese, per una saggia dirigenza a tutti i livelli.

La Democrazia socialpopolare è una sincera democrazia efficiente, a differenza delle infelici democrazie parlamentari dei vari Stati europei che sono vere e autentiche dittature camuffate, e che inmanieribilmente creano odio e immobilismo fino a quando non si raggiungerà l'Unione europea!

(Salerno) Angelo Turco

## Squarci retrospettivi

Abbiamo udito voci femminili la Domenica nelle radiotrasmissioni di calcio; apprendiamo che vi saranno, se non vi sono già, donne arbitri nelle partite, forse per contenere intemperanze di spettatori.

Il parapsicologo Servadio ha scritto che in convegni scientifici s'è opinato che la marcatura di un «goal» dà ai tifosi l'effetto di uno stupro collettivo. E le partite al pallone sono servite anche - a differenza del cinema e dei Varietà - a «distrarre» masse di giovani... smalianati.

In costume da Campo, potrà pura il fascino femminile meglio mitigare?

Continua a crescere paurosamente il numero dei suicidi, multipli ed... eterogenei. Non ricordo ancora né il nome né l'Opera di quel Sociologo che asserei che essi aumentano quando ricorrono maggiori sgretolamenti sociali. Seguono omicidi o per gelosia o incompatibilità, per lo più in periferia. Legati a rude macchina che li porta in città, gli assassini arrivano e fuggono, dopo avere ammazzato la moglie separata e i parenti di lei o chi lo ha imbrogliato per cifre irrisorie. Cerchiamo i motivi. Rimossa da ambiente originario tanta gente non trova più né affatto familiare né consonanza sociale. L'attenzione alla famiglia lo Stato italiano oggi trascura, lamentano Autorità religiose. Ma è dall'ambiente - antica causa - che bisogna dedurre e prevenire. Non da fuori luogo, chiediamo: Ivi può giovare la convivenza coi, pur innocenti, negri?

Non è stato «folle» l'On. Marco Pannella quando, comiziando fra capelloni seduti a terra, ha detto che penalità contro i consumatori di droga non avrebbe sanato piaga. Sfuggono ancora i grossi trafficanti, anche se si annunciano sequestri di eroina dal valore (ma su che base?) di svariati miliardi.

Giovane, vissi incontrando attori di grido e scrittori di fama. Allora non capivo, ora non conviene citarli. Facevano ricorso a stupefacenti costosi e giovanili al loro vivere. Vano scandalizzarsi che ne usino persone altolate, che certo non assaltano e derubano per procurarsi la dose. Si calpiscono duramente gli infami che spacciano fra ignari ragazzi.

Compatico, non se ne occupa il Parlamento. Così la vendita a privati, di edifici «detenuti» o demaniali, Partiti ed Altri possono effettuare.

Per sopperire al deficit denunciato dall'Azienda Comunale degli Autobus il Sindaco di Roma, socialista, ha autorizzato contravvenzione esosa in lire cinquantamila per chi è sfornito di biglietto trianvario o non ritrovi in tasca la tessera. Ancora per contribuire, ha consentito la vendita a privati del bel palazzo fiancheggiante Fontana di Trevi, dove c'è andato a abitato Sandro Pertini.

In una Caccamo siciliana, se il Comune ha una terra da vendere, la mette con avviso all'asta. Morie sicura per lo sconsigliato che osasse partecipare alla gara. Il maioso compratore è prestabilito. Nelle grandi città per taluni affaroni di solleciti, preferenze: inopportuna vendita, ingiusta valutazione non devesi sospettare...

Fui presente alla conquista dell'Etiopia e allo sbarco Alleato in Sicilia Ho letto che lo storico De Felice ha scritto che gli Italiani gradirono il Fascismo e il Duce, finché i bombardamenti non giunsero nelle città. Difatti quando il Condottiere gridò: «Popolo italiano, corri alle Armi!» i pacifici borghesi andarono a consumare una lauta cena mentre «e figlie e mamma di campagna o riottosi, furono man dati a patire e a morire.

## Le farse Cavaiole

## PRO CAVESE - DOVE VAI?

E poi, i Geni defunti vanno descritti come utili Prodotti del loro tempo.

Urto e disgusto ho provato nel leggere sul secondo Quotidiano di Napoli il capitolo di un nuovo libro su Marinetti in A.O. nel 1935.

Qui già scrissi - e suscitai a credere - che a distanza osservai in varie riprese il Marinetti, il quale offuscando il primigenio Futurismo anticattolico, a suo pro bono vivere, enunciava fin dal 1933 che il Futurismo avveniristico era stato realizzato e superato dal Fascismo combattentistico.

Basta una buona volta, con oscure macchinazioni sul Futurismo!

Due preannunzi ormai si trattano: la lira pesante al mille per una, perché naturalizzando un vecchietto con centomila attuali egli può frastornarsi nel ricordo del passato; e la scritta: «Attenzione che fanno male!» sui pacchetti delle sigarette. E già! Non sarebbe da escludere che poi su quelle estere di contrabbando apparisse la leggenda: «Queste, sì, che fanno bene!».

(Roma) Collabocca

A SALERNO

LA CIRCOLAZIONE

DI NUOVO INTASATA

Buttammo un mare di sangue per convincere la passata amministrazione comunale di Salerno che i semafori in Via Lungomare Trieste sono un intralcio per la circolazione, giacchè creano delle soste a vuoto che fan formare lunghe code (tanto che per coprire il percorso dal Teatro Verdi fino alla Posta, dal lato del mare si intende) ci vuole a volte quasi un'ora; e ciò non è produttivo specialmente nella mattinata quando tutta la vita giornaliera si deve svolgere dalle 9 alle 12. Ebbe la nuova amministrazione comunale, tanto per fare qualcosa di nuovo (crediamo) di ripristinato l'uso dei semafori, e la gente impreca. Un nostro amico che tempo fa si trovò a visitare Milano, si soffermava a guardare le vetrine dei negozi, ma veniva sballottato a destra e a manca dai passanti frettolosi, senza alcun riguardo, tanto che spazientito, se ne risentì con uno di essi. Ma quello, per tutta risposta gli disse: «Signore, lo sa che lei intralcia la circolazione, e qui a Milao, ogni minuto equivale a milio... lire?»

Crediamo che non solo a Milano, ma anche a Salerno, ogni minuto perduto in quelle tre ore, equivalga ad una perdita di mille lire; ma siamo convinti che come al solito parleremo al vento, perché anche a Salerno chi prima si alza al mattino quello comanda e dovremo buttare altri fiumi di sangue prima che i nuovi amministratori del Capoluogo si facciano capaci che «quei semafori» sono una rovina per la gente che nelle tre ore del mattino deve veder a che ora fa giorno.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA DELLA CAMPANIA

E' una pubblicazione trimestrale pubblicata dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura della Campania. Essa dal 1972 segue dettagliatamente le fasi dell'andamento congiunturale della nostra Regione. Il numero di Marzo 1990, riporta in 124 pagine e numerosi specchietti i dati numerici positivi o negativi delle varie branche operative delle varie province campane nel primo trimestre di quest'anno.

Le Farse Cavaiole originarie erano una forma drammatica di tipo burlesco assai diffusa nel 1400 e 1500. Furono introdotte a Napoli dagli abitanti della Città della Cava (oggi Cava de' Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare in provincia di Salerno). I cavaesi avevano conservato nel Medio Evo l'abitudine di girare per le campagne e poi di scendere a Salerno, durante le feste di Capodanno, a suonare ed a cantare illastricche di occasioni e di soggetto popolare (Cfr. Vincenzo Braca «Il Buonsegna» per il 1614 e «Capodanno», manoscritti inediti). A Napoli nel 1400 essi portarono con tanto successo questo loro divertimento, in cui facevano contemporaneamente da personaggi e da attori, che «un Carnevale si sarebbe tramutato in una Quaresima di penitenza se non ci fosse stata la recitazione di qualche farsa eseguita dai cavaioi o da qualcuno che sapesse imitarli, essendo essi ritenuti «eredi in burgensatio delle antiche Atellane» (da una novella umoristica di Giovambattista del Pino del 1548).

Da Napoli quel modo di recitare si propagò in tutta Italia e ne varcò i confini, come leggesi in uno dei dialoghi di Massimo Troiano (1519); per cui è da ritenere che, come progenitrici della Commedia dell'Arte, le Cavaiole possano porsi alle origini della Storia del Teatro Comico Italiano.

E poiché le primitive furono della natura delle «improvvisate» a noi non ne restano altri esemplari se non i successivi raffiguramenti, a cominciare dalla «Farsa dei 4 villani» di Pietro Antonio Caracciolo (1534), nella quale interloquiscono anche due cavaioi.

Le più fortunate furono quelle del «Mastro da Scola» e della «Maestra de cuoco»: nella prima si rideva della scuola dottrinale e si facevano le usuali parodie di alcuni passi dell'Eneide e di altri classici latini; nell'altra si pettegolava sulle lavorazioni di un laboratorio di sarta. Di queste e di altre Vincenzo Bracaccia ha lasciato famosi rifacimenti in lingua cavaiole (diatessi cavaiose) contenuti in due manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli (IX, F. 47 e XIV, E, 45; il primo dei quali ritenuto autografo).

La Farsa de lo Maestro de Scola o Farsa della Scola, diventa nei secoli posteriori il prototipo di tutta la produzione farsesca sulla pedanteria di certi professori sulle monellerie degli scolari.

Ma la «grossa piacevolezza» con la quale i cavaesi furono saliti a satireggiare, si ritorse ingratamente contro di loro. Era naturale che l'abilità recitativa degli attori finisse con il fare immedesimare il personaggio con l'autore stesso: cioè i finti sceni acquistassero la fama di essere veramente tali. Come ben dice Antonio Aliotta nella sua letteratura italiana a proposito della «Farsa Cavaiole» e l'«Atellana». Sicchè delle Farse Cavaiole non corse fino a poco tempo fa nessun'altra significazione se non quella di satira contro i cavaesi, come fu ritenuto perfino da Benedetto Croce nella sua introduzione a «La maestra di cuoco» edita nel 1929 in Napoli.

Ancora oggi l'appellativo di scola cavaiole è dato generalmente per indicare, in letteratura e nella diffusissima tradizione popolare una scuola in cui regni sovrana l'ignoranza, ed il maestro è vittima degli scolari.

**Bibliografia** - Oltre alle opere già citate: 1) Antonio Minturno «L'arte poetica» (1563, Napoli, 1725); 2) Palermo «Manoscritti Palatini» (Firenze, 1760); 3) P. Napoli - Signorelli «Vicende della cultura nelle due Sicilie»

(Napoli, 1784; 4) Alessandro D'Ancona «Origini del Teatro in Italia (Firenze, 1877); 5) Ettore Mauro «Un humorista salernitano del 600»; 6) Benedetto Croce «I teatri di Napoli»; (Arch. Stor. Nap., XVI); 7) Francesco Torraca «Il teatro italiano nei secoli XIII e XIV (Firenze, 1885); 8) Attilio De Lorenzo «Pulcinella e Ricerche sull'Atellana» (Napoli, 1957); 9) A. G. Bragaglia «Pulcinella» (Roma, 1953); 10) Vittorio Rossetti «Storia Lett. It. - II 400»; 11) Francesco Flaminii «Storia Lett. It. - Il 500»; 12) Raffaele Baldi «Saggi storici introduttivi alle Farse Cavaiole» (Napoli, 1933); 13) Ferdinando Salsano «Saggio sulla Cavaiole» (Rass. Stor. Salernitana - Gennaio-Febbraio 1961); 14) Domenico Apicella «Introduzione alle Farse Cavaiole» - Ed Il Castello Cava de' Tirreni 1962, ed altri scritti in Il Castello, periodico, Cava de' Tirreni, idem; 15) Ritte antiche ovvero i proverbi napoletani, Ed. Il Castello 1968 e 1973. 15) Enrico Malato «La Poesia Dialetale Napoletana»; 16) Achille Manno «Farse Cavaiole», Ed. Bulzoni, Roma 1974; 17) G. Trevisan «Teatro Napoletano - Bologna 1957 (I, introduzione pag. 2 e pag. 7 e segg.)

Negli ultimi tempi i colpi di scena in seno alla Pro Cavese si sprecano. Messo alla porta senza tanti complimenti l'alemanatore Beniamino Cancian, il posto di «mister» è stato offerto a Paolo Braca, da anni ormai nell'entourage biancoceleste. A dire il vero il defenestrato Cancian non si era comportato male alla guida degli aquilotti però ha avuto la sfortuna di mettere piede a Cava de' Tirreni nel periodo sbagliato, in un ambiente a corto di soldi e idee, e con poca professionalità. Sono ben lontani sia i tempi della «B» che della «C1»; attualmente la Pro Cavese - soprattutto dal punto di vista societario - da un netta impressione di essere un sodalizio che vive alla giornata, senza una programmazione, un preciso obiettivo. Certo l'obiettivo ci sarebbe, dicono gli sportivi, ed è la promozione alla serie «C1», ma date le attuali condizioni solo un miracolo potrebbe condurre gli uomini di Bracca e chi dirige la società, nella categoria superiore.

Come mai la Pro Cavese vive questa perdurante crisi? I motivi sono molti e alcuni di questi affondano le radici nelle passate stagioni, sino a quelle «ero-

iche» e irripetibili dei primi anni Ottanta. Al momento sulle spalle della Pro Cavese grava un mutuo anno di circa quattrocento milioni, una normale gestione stagionale e alcuni contratti da onorare con calciatori dalle pretese un po' troppo onerose in rapporto allo stato patrimoniale della società.

L'uscita di scena del gruppo Amabile che assicurava alle casse societarie quel minimo per non naufragare del tutto in una gestione modesta e spartagna, ha pressoché acuito del tutto i reali problemi della società, ed ora un gruppo di appassionati dirigenti (Adolfo Albano, detto Babà, il Sorrentino, zio e nipote, e l'amministratore unico Alfonso De Rosa) insieme con qualche personaggio di retrofondo stanno tentando di mettere assieme un improbabile azionariato popolare facendo leva più sul sentimentalismo campanil-sportivo che su reali basi imprenditoriali-economiche. Le società di calcio sono impresa atipiche, e il valore aggiunto spesso è l'unico compenso certo in un mare di cambi, debiti e calciatori da pagare. Quando una squadra gira ed occupa posizioni di vertice e vince campionati, i prezzi dei suoi calciatori aumentano e le quotazioni salgono alle stelle; insomma si combinano buoni affari; ma quando il vento gira al contrario (e purtroppo la Pro Cavese non naviga in buone acque) tutto diventa problematico; gli abbbonati non superano nemmeno il migliaio e la domenica il «Simonettoni Lamberti» diventa un raduno per pochi intimi, tanto da consigliare la disputa delle parti interne nel più piccolo e modesto stadio di Pregiato, in modo che il calore del pubblico sia maggiore per l'esiguità degli spazi.

Il cambio dell'allenatore ha dato qualche frutto? Sino a questo momento la situazione resta stationaria. La Pro Cavese continua a frequentare le zone medio-basse della classifica e una azione energica a livello societario non si profila all'orizzonte.

Biagio Angrisani

## I PREMI LETTERARI

Sul numero del Settembre '90 «Il Messaggio» bimestrale di cultura del Centro letterario «Martin Luther King» di Civitavecchia, il direttore Plinio Colussi così scrive:

Sono un fondatore di due premi letterari: Gran Premio Internazionale «Martin Luther King» e Gran Premio Internazionale «Centunciae», «Oscar della città di Civitavecchia», e devo con serietà affermare che i concorrenti sono molti, ma la qualità dei lavori, sottoposti al voto delle giurie, è veramente scadente sotto ogni profilo. Ci sono poeti che non conoscono le regole della metrica e dell'armonia poetica; ci sono scrittori che scrivono in lingua italiana sgrammaticata, senza sintassi; saggi che rinventano le opere sottoposte alla loro critica o presentano nei loro motivi, giornalisti che dovranno fare prima un corso di lingua italiana; drammaturghi che scrivono opere volgari e infantili; così si potrebbe andare avanti usando la frusta a destra e a sinistra, ma questo non è il mio compito. E' mio dovere invece richiamare i concorrenti a partecipare con opere che portino un contributo nel contenuto, nella forma e nello stile: devo essere opere votate al progresso e non statiche. La nostra lingua italiana e i nostri vernacoli devono essere conosciuti con perfezione e usati con arte. I pittori devono saper cogliere

(N.d.D.) Bravo! Finalmente c'è stato uno che queste cose che in cuor nostro andavamo deplostando da tempo, le ha rinfacciate chiaro e tondo. Quei concorsi letterari che fanno scialo di coppe e coppette e di medaglie o medagliette e danno per premio la pubblicazione indiscriminata delle sbrodalature poetiche di certuni che si presumono artisti, rendono un cattivo servizio alla letteratura italiana che è stata sempre prestigiosa nei secoli. Perciò richiamiamo l'attenzione delle alte autorità dello Stato e degli Organi amministrativi di guardarsi dal patrocinare «concorsi» di cassette o di sfizio, e dal profondere inconsultamente quel danaro che costa sudore e sacrifici al popolo lavoratore.

ANNA LAURA e SILVIA DE LUCA  
(di Ernesto, farmacista, e della prof.ssa  
Brigida Pecorario)

Brindiamo alla bellezza...  
prodigo della vita...  
sorriso del Signor.

Viva la giovinezza...  
purissima, infinita  
sorgente ebba d'Amor...

Negli occhi belli han lo splendor del Sole  
e sulla bocca celestial sorriso;  
la bionda chioma, aulente di viole,  
rende divino il loro terzo viso.

«Lauretta» è dolce, mite e delicata,  
(presto sarà un'ottima avvocata);

più vispa e volitiva è la «Silvietta»  
del Babbo e della Mamma prediletta...

E quando, di sovente, in casa mia  
con le mie figlie Grazia ed Antonella  
le vedo gli anni e i Santi festeggiare,  
sorridere e scherzare,  
dileguia in cuore la malinconia;  
i duri affanni e il folle mondo oblio;  
la vita torna un po' più lieve e bella,  
la giovinezza benedico, e a Dio  
invoco, ov'è miseria, odio e dolore,  
aiute serene e palpiti d'amore.

(Salerno)

A. Cafari-Panico

# IL CULTO DI PRIAPO A NAPOLI

(continuazione dal n. precedente)

In Neapolis, regione frequentissima da numi in epoca greco-romana, al punto che, per strada era più facile incontrare un dio che un uomo" (21), non poteva non attecchire il culto di Priapo.

Era costume dei primi abitatori di Napoli far sedere le spose sulla *immagine* stessa del nume. La quale immagine non era altro che un simulacro di dimensioni piuttosto cospicue sul quale, prima del matrimonio, le donne sedevano per propiziarsi i favori del nume della fecondità.

A proposito di queste stelle, che pure ebbero una discreta diffusione nel periodo greco-romano, ha sempre prodotto sconcerto il rinvenimento di un grosso fallo di marmo nella catacomba di S. Gennaro (22).

La stele (m. 1,45 di altezza e cm 25 di diametro) poggiava su uno zoccolo e si presenta deturata sia alla base che all'apice. Reca una iscrizione greca ed ebraica che il Sanchez così traduce:

*Priapo (gr.) - Il suo cedro solleva (o indovina) / La spelona nell'abitazione degli amici.*

*La scienza nel cuor generoso; ed in essa la giustizia (o il giusto) (ebro) (23).*

Per esorcizzare la presenza dell'oscura colonna dell'ipogeo di San Gennaro sono state azzardate le ipotesi più vaghe e bizzarre.

Ancora nel 1976, ad esempio, Monsignor Giuseppe Morelli, abate del Tesoro di S. Gennaro, in un volumetto dedicato all'argomento, formula l'ipotesi che la stele sia stata ritrovata altrove e sistemata nella catacomba perché ritenuta oggetto archeologico di "alta importanza" per l'incisione di "caratteri di forme diverse" (24). E in anni ancor più vicini un altro autore si manifestò molto scettico sulla ipotesi che nel fianco della collina di Copodiumonte vi fosse un luogo di sepoltura delle sacerdotesse di Priapo preesistente al cimitero cristiano (25).

Sta di fatto che la catacomba di San Gennaro si sviluppò, ben lontano dai confini della città, proprio nel luogo deputato a cimitero dai primi abitatori greci e rimasto tale anche nel periodo romano e fino all'Ottavo secolo, quando la Chiesa di Napoli, affermatasi come struttura di potere verso le altre istituzioni e verso il popolo, impose l'obbligo di seppellire i defunti nelle chiese. Con l'abolizione delle sepolture nei cimiteri *extra-moenia*, cadde nell'oblio le vecchie zone cimiteriali che avevano peraltro ospitato i resti mortali dei primi rappresentanti della Chiesa di Napoli. Più tardi (1478) per la costruzione della basilica di San Gennaro, non si tenne alcun conto dei ritrovamenti archeologici del periodo greco e latino. Anzi, per valorizzare al massimo i pochi cinelni funzionali all'ideologia dell'epoca, si distrussero tutti gli altri - quasi temendo gli spettri di religiosi ormai estinti - spesso reimpiangandoli nella costruzione del luogo di culto cristiano. Con ciò si diede un duro colpo alle numerose testimonianze della *pietas* greca e romana e alle prove di una lontana coesistenza di culti diversi (26).

Siamo propensi a credere, però, che la stele esistente nella catacomba di San Gennaro stesse ad indicare un luogo di sepoltura. Né deve meravigliare la iscrizione ebraica, dal momento che *Neapolis* fu punto d'incontro e di scambio di molte civiltà (27).

Tra l'altro il culto fallico era così diffuso che sovente si ponevano i simulacri nelle tombe (28), e perfino gli oggetti d'uso domestico venivano costruiti in guisa da riprodurre il fallo.

Fra le suppellettili più ambite erano i *tintinnabula* contro il malocchio e le lucerne in bronzo e terracotta, vasi, anfore, piatti e lebeti decorati con scene erotiche, e boccali di forma oscena d'oro, d'avorio e di vetro:

*vitreo bibit ille Priapo (29)*

Per non parlare di mosaici, statuine, sculture più o meno grandi e di materiale diverso, pitture e perfino sarcofagi (30).

Il tempio di Priapo sorgeva nella *Crypta Neapolitana*, un

passaggio di circa 700 metri scavato nel tufo dai Cumani fin dal III secolo a. C., per rendere più agevoli le comunicazioni con i Napoletani, ed ampliato in età augustea (31).

(continua)

(Napoli) Alfredo Mariniello

## NOTE

21. Petronio, op. cit. (17.5 - 17.6)
22. In genere alla parola "catacomba" si associa l'idea del rifugio dei martiri delle persecuzioni. Per la città di Napoli, invece, il termine va preso soltanto per il significato di cimitero. Del resto l'immunità di cui le catacombe godettero, come cimitero prima e come luogo sacro poi, non avrebbe in ogni modo consentito il rifugio alle comunità cristiane che andavano facendosi sempre più numerose, né i magistrati romani avrebbero avuto timore di irrompervi con le milizie. Sta di fatto che nella città di Napoli i magistrati romani si comportarono in modo equilibrato, rispettando le tradizioni, le forme di governo autonome e i comportamenti delle pubbliche autorità ereditati dai greci. Né il governo centrale fece sentire la mano pesante sulla dolce *Neapolis*, più incline alle discussioni filosofiche, ai godimenti pacifici degli agoni atletici, musicali e teatrali che all'odio di sette e ai cruenti spettacoli dell'arena (Cfr. A. Mariniello, *La Catacomba di S. Gennaro extra moenia*, "La Trivella", novembre 1981 : 9, febbraio 1982 : 2, aprile 1982 : 3; G. Sismondi, *Descrizione della città di Napoli e dei suoi borghi*, Napoli 1788; C. Celano, *Notizie del bello dell'antico del curioso della città di Napoli*, E.S.I., Napoli 1974; D. Mallardo, *Il Calendario Marmoreo di Napoli*, Roma 1947; D. Mallardo, *Le origini della Chiesa di Napoli*, in "Miscellanea Pio Paschini", I, Roma 1948).
23. G. Sanchez, *La Campania sotterranea*, II, Napoli 1833, p. 471.
24. Cfr. G. Morelli, *Il monumento a Priapo nella Catacomba di San Gennaro*, Napoli 1976.
25. "E vi fu perfino chi sosteneva che prima ancora che i cristiani scavassero quei cunicoli, già nel fianco della collina di Capodimonte esisteva una grotta dove, appunto, venivano sepolti le sacerdotesse di Priapo" (V. Paliotti, *San Gennaro. Storia di un culto, di un mito dell'anima di un popolo*, Rusconi, Milano 1983, p. 233).
26. Cfr. A. Mariniello, *Il culto dei defunti a Napoli*, Rossi, Napoli 1982.
27. (Gli Ebrei) "erano stabiliti a Napoli da un'epoca rimotissima; e furono i più velanti alla sua difesa tutte le volte che quella venne assediata (...). Facevano negozi di varie maniere: pigliavano ad appalto le forniture di soldati, e i dazi pubblici: provvedevano l'annonaria alla città e le vetture pubbliche per essa; e per lo Regno: esercitavano la mercatura per mare; prestavano danaro con enorme usura; e compravano robe vecchie, che risarcivano e rivendevano" (Sanchez, op. cit. pp. 472-473, nota 20).
28. Il Sanchez (op. cit. pag. 472) riferisce di un vaso «picciolo, della figura di un priapo, vagamente colorito» rinvenuto

in una tomba scoperta a Ruvo e descritta nel giornale letterario *Pontano* n. 1.

29. Giovenale, op. cit. (I, 2, 95).

30. Nel Museo Archeologico di Napoli sono conservati i seguenti reperti: a) *Tintinnabulum* in bronzo (inv. n. 27853). Il Giudiatore. Figurina di giudiatore con casco e cimiero, armatura e gladio; la mano sinistra è avvolta in pezzi di stoffa perché priva di scudo e l'atteggiamento difensivo è assunto, dal giudiatore, di fronte ad un nemico d'eccezione: il proprio membro virile, testa canina, che gli si rivolge per sbranarlo. b) Triponde in bronzo con Paniskai Itifallici (alt. cm 90, diametro 45, inv. n. 27874). Il tripode è costituito da un labete in forma di canestro sostenuto da tre Pan itifallici, i corpi dei fauni sono bellissimi nella loro giovane grazia, e fieri di una virilità che il gesto della mano sinistra aperta e protesa sembra sottolineare. c) *Tintinnabulum* in bronzo (alt. cm 27, inv. n. 27854). Mercurio polifallico. d) Sarcofago in marmo rappresentante la scena di un baccanale. e) Lucerna in bronzo (inv. n. 27872). Nano a cavallo. E' una scultura caricaturale rappresentante un nano che cavalca il fallo. f) Gruppo di lucerne con scena erotica; g) Maschere con scene erotiche. h) Maschere-abbeveratoi per volatili con un fallo all'interno della bocca che funziona come galleggiante, quando venivano riempite d'acqua. i) Lucerna in terracotta (inv. n. 27869). Fauno. j) Specchio con scena erotica. Bronzo (inv. n. 27672, m) Lebete con Satiro e Ninfa. Bronzo. n) Piatto con giochi erotici. p) Nano danzante. Bronzetto (inv. n. 27743). q) *Tintinnabulum* in bronzo Un priapo alato in guisa di leone (inv. n. 27835). r) *Tintinnabulum* in bronzo. Un nano che cavalca un cavallo itifallico.

31. La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto, angusto e polvoroso nel quale bisognava procedere curvi (Seneca, Epist. 57.1: "Invenimus, ut in passuam infelix, molestus, angustus et polvorosus, in quo procedere curvi"). La *Crypta Neapolitana* (nei testi più antichi chiamata anche la Grotta di Posillipo, o Grotta di Pozzuoli, e in quelli più recenti Grotta Vecchia) fu inizialmente un passaggio infelice, molesto

# I LIBRI

Per la collana «I Nostri Testimoni /4», le edizioni «In Cammino», pubblicano l'ultima fatica letteraria di Mario Vassalluzzo dal titolo: «Profeta e Testimone della Carità del Preziosissimo Sangue». L'autore continua il suo discorso sui personaggi baciati dal dono della fede. Con la lente di ingrandimento Vassalluzzo esamina la vita di Don Tommaso Maria Fusco, prete diocesano di Pagani, morto cento anni orsono e fondatore della Congregazione di religiose: «Le Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue». L'avventura umana di Don Tommaso è seguita passo passo dalla nascita in quel di Pagani, alla formazione nel seminario di Nocera, alle vicissitudini che portarono alla fondazione della Congregazione delle Figlie della Carità.

La scelta del personaggio è più che giusta. Per prima cosa la causa di beatificazione e canonizzazione in atto pone in primo piano la figura e l'opera di Don Fusco. Inoltre come lo stesso autore chiarisce nella prefazione il prete paganesco «va ammirato per quanto ha saputo e voluto fare sotto l'impulso dell'amore al Preziosissimo Sangue. Egli va altresì imitato per le qualità umane e per la sua forte spiritualità da continuare a difendere, oggi come ieri, in questa nostra società, troppo spesso attanagliata da cieco egoismo, esasperato individualismo, sfruttamento edonistico e consumismo».

Si conferma, ancora una volta, la bravura di Vassalluzzo nel condensare in appena centoventitré pagine la complessa vita del sacerdote. E' una grossa dose dell'autore la capacità di sintesi, ma essa non è mai superficiale e sciatta. Anzi ne esalta la spiritualità e la semplicità del personaggio. Insieme con uno stile chiaro e essenziale che rende piacevole ed interessante la lettura.

(Roccap.) Carmine De Pascale

A. Bagnasco — PAOLI — ed. Franco Muzzio - Padova, 1989, pagg. 200, L. 30.000.

Gino Paoli è una delle personalità più schiette e autentiche della canzone internazionale.

Propostosi al pubblico in un periodo in cui la canzone italiana si stava votando sempre più ottusamente all'adozione indiscriminata di formule abusate e logore, Paoli, ha operato in seno ad essa un'azione di rottura massiccia, vi ha inserito un mondo poetico ricco di umori e di fermenti, riuscendo a trasmettere nelle sue composizioni la forza, ed a comunicare la suggestione in chi ascolta, tale da farci accettare volentieri anche il suo vocalismo così lontano da ogni canone consacrato e persino la proverbiale sobrietà dei suoi atteggiamenti.

Il contenuto lirismo della sua musica, la fresca ispirazione delle parole che la vestono, il senso della misura, il dono della semplicità, hanno fatto sì che il pubblico avesse per Paoli un affetto profondo e singolare nel senso che non approda mai a quelle forme di fanaticismo popolare di cui tanti cantanti si compiaciono.

Nelle canzoni di Paoli si realizza una perfetta unione e sintesi di due elementi: il testo e la musica.

Numerosi sono stati gli altri esecutori delle canzoni di Gino Paoli già incise da lui. Basti pensare che solo di «Senza fine» esistono nel mondo circa 200 versioni.

La prima incisione di Paoli porta la data del 2 luglio 1959 ed i componenti del complesso che l'accompagnavano erano Luigi Tenco, Giorgio Gaber, Enzo Iannacci, solo per citarne alcuni. Trent'anni dopo Gino Paoli

ha presentato il suo ventesimo album di canzoni nuove.

Bagnasco, in questa biografia di Gino Paoli, oltre a farne la storia, riporta vari contributi su Paoli scritti da noti personaggi, conclude il volume con la discografia completa sia dei dischi incisi dallo stesso Paoli che da altri interpreti, oltre a riportare tutte le canzoni scritte e/o incise da Paoli.

Il libro ha vinto il premio «Selezione Bancarella 1990».

Dr Armando Ferraioli

Gennaro Di Roberto — FELE E SPASSO — poesie napoletane — Ed. Rienna, Napoli, 1985, pagg. 102, L. 9.000.

Son sempre piacevoli le poesie in lingua napoletana, non soltanto perché ci fan sentire l'armonia della nostra lingua popolare, ma anche perché ogni poeta si rifa ai travagli della vita quotidiana con tutte le sue preoccupazioni, le sue sofferenze, e, perché no?, le brevi parentesi di gioia che pur ci sono. Anche la vena poetica del Di Roberto, noto ed affermato poeta napoletano, arpeggiava su questi tasti; ma ci rammarica che, per noi che presumiamo di conoscere come andrebbe veramente scritta la lingua napoletana, appaiano in questo volume molti refusi tipografici che avvelenano il gusto delle belle immagini e l'armonia di cui son fatti i versi. E ci chiediamo: perché, una buona volta non ci mettiamo d'accordo, noi scrittori di cose in lingua napoletana e precisiamo, una volta per sempre e per tutti, le regole dello scrivere nella nostra lingua popolare? Vuole il cenacolo sparpagliato di Giovanni De Caro, Roberto di Roberto, Luciano Somma e di quant'altri i cui nomi ci sfuggono in questo momento, prendere la iniziativa di convegni di studio e di intesa, ai quali finora ci dichiariamo disposti a collaborare? Si sappia che le varie grammatiche e sintassi di lingua napoletana che sono state finora pubblicate a partire da quella dell'abate Galliani, risentono troppo di servilismo alla lingua italiana o di troppo provincialismo; sicché una Accademia della Crusca anche per la lingua napoletana non sarebbe affatto una idea peregrina.

Ottavio Piacentini — CONTORENTO — versi — Ed. Lalli Poggiobonsi, 1990, pagg. 94, Lire 15.000.

Anche questi son versi che non seguono le regole della metrica, ma la cui struttura armonica trova risonanza nel lettore. Son circa una ottantina di componimenti, forti, robusti, pieni di sacrosanto risentimento contro le brutture della nostra epoca, con particolare riferimento ai grandi avvenimenti che si sono verificati nell'est dell'Europa e nella Cina.

L'indirizzo dell'autore, che ha al suo attivo la pubblicazione di altre tre raccolte (Tempo d'amore, 1965; Emozioni, 1976, e Cronaca dei giorni, 1978) è a Via Copernico 3, Corsico - MI 20090.

Il Ron Hubbard — DIANETICS (la forza del pensiero sul corpo) — Ed. New Era, Milano, pagg. 600, L. 9.500.

E' la nuova edizione di uno dei libri più venduti in tutto il mondo. Pubblicato per la prima volta in America nel 1950 in un clima di attesa quasi impaziente, creato dalla divulgazione di un sintetico manoscritto di Ron Hubbard sullo stesso argomento, Dianetics esplose nel giro di pochi giorni diventando il bestseller numero uno delle classifiche dei quotidiani più importanti, quali il New York Times e il Los Angeles Times.

Rimase un bestseller per sei mesi consecutivi, ed oggi ha venduto quasi 14 milioni di copie,

è stato tradotto in 18 lingue e anche in Italia è diventato un bestseller a più riprese dopo essere stato distribuito da Mondadori nel 1984. La prima pubblicazione italiana risale comunque al 1951, edita da Gherardo Casini di Roma e tradotta da Gian-nata Tornabuoni.

Milioni di persone attribuiscono ai metodi di L. Ron Hubbard i cambiamenti positivi avvenuti nella loro vita e molti pensano che Dianetics possa essere una risposta efficace ai problemi odierni, tanto che la New Era Publications, che cura le opere di Hubbard in Italia, ha sentito la necessità di farne una nuova edizione.

L'indirizzo della New Era è in Via Columella 12, Milano 20128.

Giuseppe Amarante — I CONGRESSI DEI COMUNISTI SALERNITANI DAL 1921 AL 1972. Ed. Boccia, Salerno, 1990, pagg. 374, L. 30.000.

Giuseppe Amarante è stato ed è fervente comunista e per due legislature è stato anche attivissimo deputato al Parlamento. Con questa pubblicazione egli ripercorre tutto il cammino fatto dalla classe operaia e dal suo Partito in Provincia di Salerno dal 1921 al 1972 riproducendo atti congressuali e documenti che fermano nel tempo un periodo storico del Salernitano, anche perché di riflesso è tutto il quadro politico che prende luce da una tale testimonianza. Interessanti sono i vari volontini diffusi dai comunisti in Provincia durante questo periodo e che sono riprodotti addirittura in facsimili. Il volume è presentato, con due introduzioni separate, dagli On.li Pietro Amendola e Gaetano Di Marino, che sono stati anche essi elementi di spicco ed attivissimi nel Comunismo salernitano.

Ci complimentiamo con l'On.le Amarante, il quale è stato sempre ed è amico del Castello, sul quale sono state pubblicate molte interrogazioni da lui presentate nell'interesse delle nostre popolazioni durante il suo mandato parlamentare.

## ALTO GRADIMENTO

— Per vedere se mia moglie è attenta a quello che dico devo rivolgere sempre la parola ad un'altra donna.

— Per anni il russo ha goduto di ottima fama, ma oggi, sfornatamente muore d... fame.

— Qual è il colmo per tutti questi tifosi di calcio? Amano la propria squadra senza riserve.

— Papa Wojtyla ha invitato i farmacisti non vendere confezioni traccettive. Ora secondo voi il farmacista deve continuare a fare il... cattolico (se lo è) o deve fare il... farmacista?

— Che differenza c'è fra una scatola di pomodori e una persona donna? La prima è conserva, la seconda è senza serva.

— Ho letto il mio oroscopo per questo mese. Pare che debba guardarmi negli occhi in quanto c'è un esaurimento in... vista.

— Iniziano le corse ai regali natalizi. Senti questa. Una moglie ha comprato per le sue feste due cappellini stupendi. E il marito, vedendola con un enorme pacco, viene a sapere della spesa e borbotta: «Due cappellini! E non hai acquistato neanche una testa su cui metterli?».

— Non ho capelli sulla testa in quanto, come si dice in gergo, ho studiato molto. Pensate come sono ignoranti coloro che ne hanno tanti!

— Come va la situazione al Sud per quanto concerne la criminalità? Di male in... Reggio, tira un vento che... Gela le facce e i criminali cantano... Virtù.

— Tra un anno sarà Natale e staremo festeggiando la fine del '91. Auguri anticipati.

(Nocera Inf.) Carlo Marino

## Sia pace agli uomini di buona volontà anche nel Golfo Persico

Sembra quasi impossibile, dopo aver guardato sul globo terrestre l'insenatura del Golfo Persico, che in quello specchio d'acqua si vadano ammassando armi, con l'unica intenzione di poterle usare in caso di guerra, ritenendosi che la prevalenza di ciascuna parte in causa, dipende dalla possibilità fulminea di rappresaglie, oppure serva, in maniera certo inconsueta, a dissuadere l'altra dal compiere atti di guerra.

Possono essere questi i mezzi più efficaci per assicurare la pace?

Io penso che, così facendo, i dissensi tra i popoli contagino anche altre parti del mondo e danneggino soprattutto i popoli polivalenti, fomentando ingiustizia e ogni forma di dipendenza, solo per la bramosia del potere, per il desiderio di propagare e imporre agli altri il proprio dominio.

E ciò che sta accadendo, per una inesorabile concatenazione, negli Stati che s'affacciano sul Golfo Persico; anche se le azioni militari vere e proprie non hanno ancora portato ad azioni di guerra, pure l'orrore delle atrocità, le distruzioni immani e indiscriminate, hanno superato i limiti di una legittima difesa.

Ma prima che anche io venga presa dalla convulsa girandola di notizie dei giornali, della Rai TV cerchiamo di vedere chiaro e in modo semplice, il perché della crisi del Golfo Persico e quale posizione e importanza ha questo golfo per le potenze occidentali ed anche orientali.

A nord del golfo c'è un piccolissimo territorio, il Kuwait, indipendente, principale regione petrolifera del mondo, con sbocco sul Golfo. L'Iraq, Stato confinante, lo invade di sorpresa e se lo annette come una provincia, non solo per le sue esigenze di sviluppo sul Golfo ma anche perché offre attività petrolifere e possibilità di lavoro nelle industrie siderurgiche e meccaniche. Tutti gli Stati dell'ONU si allarmano ed inviano in quella zona navi e divisioni corazzate.

Intanto la follia sanguinaria del medioriente s'allarga a macchia d'olio: musulmani vengono attaccati da poliziotti sulla spiaggia del «Muro del pianto» a Gerusalemme; vi sono morti e feriti; Cristiani e musulmani riuniti al S. Sepolcro per protestare per la strage di Gerusalemme, vengono dispersi dopo ore, con lacrimogeni e a colpi di manganelli.

La Siria, a nord dell'Iraq, mentre promette aiuti all'ONU, assale il Libano, presidia un quartiere e un comando, trucca alcune famiglie cristiano-maronite; i paesi arabi, che si contrappongono all'Iraq, vigilano sulle forze già impegnate nel Golfo. Anzi hanno dichiarato che una operazione di pace, strettamente araba, della crisi del golfo, non è possibile; è necessario una garanzia internazionale, essendo quella araba non più sufficiente.

E come se non bastasse pensare al golfo in fiamme, non si riesce proprio a capire il comportamento del dittatore iracheno: alla economia che sta per crollare, oppone come scudo gli ostaggi occidentali; alle esportazioni di petrolio che si sono ridotte al minimo, pare voglia dimenticare le sue mire espansionistiche: all'imposizione dell'ONU di lasciare libero il Kuwait, afferma che un dialogo ci potrà essere, dopo il ritiro della forza multinazionale dal Medio-Oriente; al tentativo della diplomazia di uscire dal vicolo cieco, egli afferma che attaccherà i pozzi petroliferi del Golfo e dichiara che l'annessione del Kuwait è «eterna e irreversibile»; alla mancanza di cibi e medicinali per i propri cittadini, non si fa scrupolo di lasciar morire di fa-

me le migliaia di lavoratori stranieri che lavorano nelle sue industrie; al ciliegio della fame, allo sciopero della fame ostaggio per essere liberati, provato anche psicologicamente. Saddam promette la liberazione e si era parte degli ostaggi ma continua a far uccidere cinque tenta di uscire dal Kuwait per costringere le truppe iracheane ad uscire dal territorio occupato, aggrava l'orrore del saccheggio e delle stragi; alle continue incitazioni all'odio, il ras iracheno afferma che Maometto in sogno gli ha suggerito di ritirarsi dal Kuwait, di mantenere però lo sbocco sul mare, e invia al Papa gli auguri per l'anniversario del suo pontificato. Come ben si nota, costui è senza dubbio l'uomo dei paradossi: la vena sulla parola diventa l'americano secondo le circostanze; lo sta a dimostrare quando minaccia guerra alle tante condanne dell'ONU e nello stesso tempo profila il rilascio di tutti gli ostaggi e dice di non volere la guerra mentre usa la forza.

Questa politica, in definitiva, fa paura a tutti: non è per niente foriera di tempi migliori; la spirale di violenza va sempre verso il peggio.

La cooperazione internazionale sui problemi della pace e sul disarmo, ha condannato la guerra, e cerca di evitarla con impegno; ma credo che la pace debba sgorgare spontanea dalla fiducia mutua delle nazioni, piuttosto che essere impostata ai poteri del terrore delle armi.

Pur non potendo prescindere dalla complessa realtà delle situazioni, non sottovalutiamo le condizioni di vita a cui è soggetto un popolo sottomesso che non si vede riconoscere la legittimità di autonomia e di inibilità dei suoi diritti: se la causa che fomenta la guerra nasce dallo spirito di dominio, credo che l'umanità, anche senza guerra, sarà sempre in balia di lotte e di violenza. Quindi per vincere e prevenire l'abuso della violenza, è assolutamente necessario che le istituzioni internazionali vadano maggiormente d'accordo e che senza stancarsi, si adeoperino a promuovere la pace.

Le consultazioni sui problemi della pace e del disarmo, sono state coraggiosamente e instancabilmente condotte dai paesi dell'ONU: sono stati fatti passi per la soluzione del problema Iraq-Kuwait, anche dalle maggiori potenze, ma se non verranno conclusi stabili e onesti trattati di pace, rinunciando ad ogni odio ed inimicizia, l'umanità si troverà in grave pericolo e non sperimenterà che la pace di una terribile morte.

Vedo la pace più come la semplice assenza di guerra, come equilibrio di forze concordi; non come effetto di una disposta dominazione, ma opera della giustizia, che esige il costante dominio delle passioni e la ferma volontà di rispettare gli uomini, i popoli e la loro dignità.

Qualcuno dice che la crisi del Golfo è «senza soluzione» perché gli americani e i loro alleati non accetteranno di scendere ad un tipo di compromesso con l'Iraq, d'altra parte non ci può essere guerra perché a nessuno interessa scatenarla. Non ci resta, allora, che augurarci un dialogo fiducioso, corrispondente ad atti appropriati e strumenti adeguati, che rendano possibile l'annuncio diretto ed immediato del messaggio evangelico natalizio: «sia pace agli uomini di buona volontà».

Bianca Maiorino (O.P.S.)

(N.d.D.) Al momento di andare in macchina la situazione è ancora evoluta: l'ONU ha autorizzato la guerra se entro il 15 Gennaio p. v. l'Iraq non si sarà ritirato dal Kuwait e non avrà liberato tutti gli ostaggi.

Inborgo:

clacson, frenate, sgommate, riso, sorrisi, grida, saluti... E poi bambini, vecchiette, padri, madri, sorelle, fratelli, ladri... galantuomini a puttane, sante... televisione, radio, pubblicità, nevrosi.

Dentro un bozzolo senza sorrisi, lo, drasticamente raccolta, in posizione fetale.

M. Teresa Kindjarsky-D'Amato

Apprendiamo con dolore che in Roma è deceduto Giovanni Gugliotti, che fu uomo di squisita rettitudine, ottimo padre di famiglia e delicato poeta. I lettori del Castello certamente lo ricorderanno, perché nel 1978 a cura del Castello pubblicò, insieme con sua moglie anche lei poeta, un libretto di poesie molto apprezzate, con il titolo di: «Ricordi antiche — Balcone a mmare a mmare». A ricordo di lui pubblichiamo da qual libretto proprio la poesia «Balcone a mmare a mmare»: «Ricordi antiche — Balcone a mmare a mmare a mmare».

## BALCONE A MMARE

Ncopp' o balcuncielo de 'sta vecchia casa nce vene 'o primmo sole d'a matina, e lla rimane nfinno a primma sera. Eppò accumpare 'a luna, e 'o mare se sente suspiral...

Tutto d'oro stu balcone 'nt' e gghiurnate 'e sole; tutt'argento 'nt' e nnuttate 'e luna...

Strettulella, grare, grare,

'na strata antica, cu 'e vasùe luente, s'arrancie nfino a stu pezzullo 'e Paraviso, addo tutt' e silenzio e pace.

E chi vène da 'o mare saglie pe' 'sta via.

Balcone a mmare chino 'e verde e scuire...

Ogne vapore ca trase impuro, na speranzal...

Ma sempe ochiù sulagna se fa 'a strata!

Sola sola, n'ombra malinconica, stanca,

affacciata a stu balcone, ogne tanto s'appagna, guardiano 'o mare;

mentre 'o suono fioco e na campana segna 'o tempo ca passa...

Ma comm'e didoce 'o turmito e chesta attesa,

quanno, grannenza 'e Ddio, all'ora d'o tramonto,

nnanz' o mare, 'a luna e 'o sole,

puntuanente, spànnem p' cielo 'a bbonaseral...

Tutto d'oro stu balcone 'nt' e gghiurnate 'e sole;

tutt'argento 'nt' e nnuttate 'e luna...

## NEVROSI

Inborgo:

clacson, frenate, sgommate,

riso, sorrisi, grida, saluti...

padri, madri, sorelle, fratelli, ladri... galantuomini a puttane,

sante...

televisione, radio, pubblicità;

nevrosi.

Dentro un bozzolo senza sorrisi,

lo, drasticamente raccolta, in posizione fetale.



La Prof. Angela di Gennaro dell'Agenzia del Banco di Napoli di Cava, e di Annamaria Passaro, si è unita in matrimonio con il Dott. Pio Fiorentini di Attilio e di Mariasaveria Bartolini. Compare di anello il Dott. Smeraldo Fiorentini.

Il rito religioso si è svolto nella chiesa di S. Felice dei Cappuccini di Cava e dopo gli sposi sono stati festeggiati con un festoso pranzo al ristorante Le Terrazze di Cesinola. Auguri di bene e prosperità.

Gemma Sergio, laureanda in legge, di Giovanni e di Anna D'Apuzzo, si è unita in matrimonio nella chiesa dei Cappuccini di Cava con Giuseppe Donatello, impiegato della BMV, di Michele e di Giulia Ferraioli. Anche a questa coppia facciamo i nostri più fervidi auguri di bene e felicità.

In veneranda età è deceduto a Palermo il Cav. Raffaele Di Stefano, maresciallo dei Carabinieri in pensione: fu uomo di animo signorile e di squisita bontà, tutto dedito ai suoi doveri verso lo Stato e verso la famiglia, e lascia, in quanti lo conobbero, un accorato rimpianto. Alla vedova inconsolabile Maria Cataldo, ai figli Geom. Lino, impiegato delle Covi di Cava (con la moglie Grazia Di Stefano) Rag. Giuseppe, impiegato nelle Poste di Palermo (con la moglie Grazia Palazzo), insegnante Franca (con il marito Vittorio Pizzimenti, grossista di laterizi in Palermo), ai nipoti Raffaele, Danilo, Elvira e Maria, residenti a Palermo, e Patrizia e Silvana qui residenti con i genitori, le nostre più affettuose condoglianze.

Il Prof. G. B. Martoccia dopo lunghi anni di scrupolosa e lodevole presidenza del nostro Istituto Magistrale, è stato accolto a riposo per raggiunti limiti di età. Gli auguriamo una serena quiescenza, ma soprattutto lo incitiamo a continuare la vita di studio ed a profondere le sue energie in attività culturali, giacché chi si ferma è perduto e la vita umana è come un accumulatore di elettricità delle automobili, il quale, se l'automobile sta ferma, si scarica.

Complimenti a Giovanni Iovine il quale ha vinto il primo Premio del Concorso «Natale Agropolese» su circa cinquemila concorrenti di tutte le parti del mondo.

Privato vende un monolocale con bagno e ripostiglio in località S. Giovanni di Vietri centro (Via Taiani, 54), libero e disponibile. Chi fosse interessato all'acquisto potrebbe rivolgersi al Castello.

FEMMENA SPENZIARATA  
JATTA APPARATATA!

Il proverbo sta a riprovare il comportamento della donna di casa che non è avveduta nelle sue cose: il gatto che sta sempre all'erta per afferrare cibo, profitta del minimo momento di distrazione della padrona di casa spensierata, per sottrarre il pezzo di carne o quanto sbadatamente ha lasciato allo scoperto. L'altro giorno ho visto un grosso polipo sottratto da un gatto sul tavolo di cucina di una donna che era andata per un momento in altra stanza: la donna, quando se ne è accorta si è messa a gridare, ha ripreso il polipo lasciato dal gatto, ma lo ha buttato nella immondizia. Ragion per cui ha ragione anche l'altro proverbo che dice: «A feme-ne sciazzate, t'arruine na casal = La donna sciatta ti rovina una casal».

Questi proverbi già trovansi raccolti nel mio volume dei Ritte Antiche.

## PREMI E CONCORSI

E' stata bandita la sesta edizione del Premio indetto dal Centro di Studi «Logos», chiedere il bando alla Segreteria in Via Silvio Pellico, Trav. E. Licata (AG) 92027.

La rivista Nuove Proposte (Cassa Post. 12, Marigliano - NA 80034) ha bandito il concorso per una lirica in lingua napoletana. Chiedere il bando all'indirizzo indicato.

Il termine per presentare un libro di poesie, od una silloge inedita, od una poesia inedita, al Concorso «Città di Venezia» scade il 31 Gennaio. Chiedere bando telefonando dalle 20 alle 23 al n. (041) 4569172.

## INCONTRO ZONALE A MERCATO S. SEVERINO DELLE FRATERNITÀ DELL'ORDINE FRANCESCANO SEC. O.F.S.

Si è tenuto presso il Centro Sociale di Mercato San Severino un incontro zonale dell'Ordine Francescano Secolare.

Sono intervenute le Fraternità di Materdomini di Nocera Superiore, Bracigliano, Montoro Superiore (AV), Mercato S. Severino, Baronissi e Serino (AV).

L'incontro è stato animato dal Presidente della 2<sup>a</sup> zona O.F.S. Giuseppe Scafuro, dai consiglieri regionali De Vivo Antonio, relatore del testo «Il Vangelo della Carità» Achille Benigno e Rita Vincimoni.

L'incontro al quale hanno partecipato circa 150 francescani secolari, è servito per presentare alle numerose fraternità O.F.S. presenti il nuovo testo di studio 1990-91 «Il Vangelo della Carità» e la programmazione di attività per il nuovo anno sociale.

## SI TORNA 'A GIUVENTU'

N'anne sta passanne... nisciu' se n'è accorte ca s'avvicina 'a morte e tutto va a fieni!

Lenù, 'o tempo vola: comme passano l'anne; fra poco è caperanne ma tu nce pienze o no?

Vulesse turna giovane... vicino a tte, Lenù, pe te vasà 'sta vocca c'ò fuoco e giuventu!

Sì' sempè bella, e 'o core ancora 'o fate sperì; cu 'sta passione 'ammore nun hadda maié muri!

'A giuventù è passate; peccchè nun tornarrà. 'Sta vita è fredda e triste: c'è raggia ca me fa!

Chesta vraserà, c'aspiti, nun me dà calore, e nun me scarfe 'o core manche vicino a tte.

Ma, 'na speranza 'a tenghe... Dice 'o dottore Ancire: 'st' farmaco 'e serenghe ve fa ringiovani...

E sto' facenn'e 'a cura... 'na cura p'a sfiacchezza, speranze ca ritorne nu pocu e giovinenzza!

Sagittesse n'ata vota a ppere p'o Castiello, comm'a tant'anne arrête ch'èr giuvenetillo?

Cu 'sta speranza ncòre ca torna 'a giuventu, vurria goderne 'a vita assieme a tte, Lenù...

Giovanni Jovane

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI  
Capitali amministrati al 30-9-1990: Lit. 641.477.636.059  
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111  
(N. 10 linee)

### FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Salerno  
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1  
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;  
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;  
Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

### FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mercogliano  
Banca abilitata ad operare  
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA  
IL FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA) - AVVERNO.

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16  
Tel. (089) 21.00.53  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi: 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.  
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

### di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 82-84 - Cava de' Tirreni  
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL  
di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

P.zza Duomo tel. 341666-341807

Informazioni - passaporti e visti

scolari

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI